

Centro sinistra e le elezioni europee

Come affronta le elezioni europee lo schieramento di centro sinistra? E' veramente un esercito in rotta come l'armata napoleonica dopo la campagna di Russia?

Sul piano locale la misura delle difficoltà del centro sinistra è data dall'ampio consenso del quale oggi godono gli avversari rappresentati dal nostro primo cittadino: Roberto Dipiazza. Di quello che a suo tempo è stato definito con i nomignoli più irriguardosi ("conza pignate"; "gigione"; "osmizer" ecc.) non resta più nulla. Il sindaco di Trieste ha saputo trovare la giusta misura nelle commemorazioni ufficiali che la sinistra gli rimproverava ogni 25 aprile; ha saputo trovare la giusta misura nel rapporto con la minoranza slovena (e la vicina Slovenia) a lungo diffidente rispetto ogni spirito d'italianità; ha saputo dimostrare una certa attenzione per i problemi del lavoro senza per questo accettare la maleodorante Ferriera di Servola. Cosa è invece rimasto del vecchio campione del centro sinistra Riccardo Illy? E' rimasta la storia di una dinastia imprenditoriale. Riccardo Illy è uomo di vasti orizzonti e conoscenze, ma che sul piano politico e civile ha lasciato poco più che nulla.

Illy non ha contribuito a sdoganare il centro sinistra dai suoi mali storici: un certo ideologismo litigioso; la supponenza frutto dell'idea di appartenere, per quanto minoritaria, alla parte migliore della società; la scarsa sensibilità (per non dire il disprezzo) politica per gli avversari; un vago e confusionario cosmopolitismo di frontiera. Più concretamente: cos'è rimasto del partito del "presidente" della Lista Illy? Nulla: un flop totale. Solo il compianto Roberto Damiani ha cercato di dare consistenza e spessore politico ad un'esperienza nata e morta su se stessa.

Rispetto alle elezioni europee ci si sarebbe atteso dallo schieramento di centro sinistra un rilancio e soprattutto un ripensamento serio e fecondo della stagione Illy ormai tramontata. Invece l'era Illy è caduta nel dimenticatoio senza che nessuno proferisse una sola parola. E' naturale allora che gli antichi mali riemergano. Il Partito Democratico rispolvera i vecchi notabili del partito comunista (Luigi Berlinguer, candidato nord-est per le europee); dietro il macchilage della parola libertà la sinistra alternativa predica l'unità ma resta frazionista e l'Italia dei valori si affida ancora una volta al "partito degli intellettuali" sfruttando il prestigio di Giorgio Pressburger.

Tirando le somme risulta a tutti evidente che, mentre il centro destra ha intrapreso una sua evoluzione, il cui aspetto più clamoroso è la democratizzazione del vecchio apparato missino (volerà pur dir qualcosa il riconoscimento della festa nazionale di

liberazione da parte degli ex-fascisti), il centro sinistra annaspa e non va avanti. E' inevitabile che il timore e il senso della sconfitta serpeggino tra le sue fila.
Solo un novello Roberto Dipiazza potrà salvarlo.

Marco Coslovich